



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di
Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari
internet: www.ba.dada.it/dioefratelli

Anno VII - n. 1 gennaio-marzo 2003

Oggi è nato per noi il Salvatore!

“Oggi è nato per noi il Salvatore!” È il grande, straordinario annuncio che Dio ha diffuso duemila anni fa e che continua a risuonare ogni anno nel cuore della Notte Santa di Natale, riempiendo di gioia incontenibile e di gratitudine piena tutti “gli uomini di buona volontà”, che costantemente fanno esperienza dell’amore divino, concreto, reale, incarnato nelle pieghe della loro storia quotidiana.

Di per sé ogni nascita è foriera di gioia e non cessa mai di stupirci, perché è segno del prolungamento della benedizione e dell’amore infinito di Dio, fonte della vita. Se questo è vero, comprendiamo, allora, la seria preoccupazione suscitata dalla crisi delle nascite, nella cosiddetta società progredita che, conseguentemente,



*Natività del Signore (miniatura
XIV sec. - Cattedrale di Barletta)*

porta al declino demografico e all’invecchiamento della popolazione.

È stato questo il grido di allarme che il Santo Padre Giovanni Paolo II nella data - divenuta ormai storica - del 14 novembre scorso ha lanciato al popolo italiano, attraverso i suoi rappresentanti riuniti nell’Aula del Palazzo Montecitorio. Da Roma, luogo “in cui l’annuncio evangelico, qui giunto fin dai primi tempi apostolici, ha suscitato una civiltà ricca di valori universali”, la voce paterna del Papa si è alzata per raggiungere l’Europa e il mondo intero.

“Fermatevi davanti al Bambino!...”. Con questa frase di qualche anno fa il Santo Padre poneva uno stretto legame tra il pericolo cui ogni uomo che viene in questo mondo è esposto e la vita

stessa del Bimbo di Betlemme, già minacciata nell'infanzia dalla persecuzione di Erode. L'uomo, dunque, è chiamato a fermarsi davanti al mistero della vita per contemplarne la sacralità e per difenderne l'alto valore. Oggi più che mai questo appello ha la sua valenza, e i fatti di cronaca ce ne danno conferma.

Il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, nel suo instancabile lavoro pastorale ha sempre privilegiato i piccoli: perché i più indifesi e perché, come cera vergine, imprinono nella loro mente recettiva quegli orientamenti di bene o di male che segneranno il futuro della loro vita.

Di qui l'attenzione del Servo di Dio verso i genitori nella catechesi settimanale che imparativa nei locali del Nuovo Oratorio: la famiglia è la culla naturale della vita e dei valori. Di qui, ancora, la sua ferma volontà, nonostante la precarietà dei mezzi economici, di impiantare oratori, asili, laboratori e istituzioni educative dislocate per tutta la città di Barletta, affinché



Don Dimiccoli tra i suoi ragazzi. In alto a destra don Ruggiero Lamacchia, suo figlio spirituale.

contribuissero alla sana crescita dei piccoli e dei giovani. Tutta la sua esistenza fu a servizio della salvaguardia della vita e della sua qualità.

Fin dalla nascita c'è un episodio che segna l'inizio dell'amore di don Raffaele per i piccoli.

Dopo la vaccinazione il medico, dottor Enrico Centaro, con la spatola intinse nell'escara del piccolo Raffaele immunizzato, scarificando sulla cute del braccio di tanti altri bambini da vaccinare. "Il Signore disponeva bene tutto - racconta Angelina Sfregola -. Il suo corpo come la sua anima si dovevano misticamente e materialmente infondere in altri esseri umani". Come il nome stesso lo preannunciò, egli fu "medicina di Dio".

Un altro aspetto dell'attenzione del Servo di Dio per i bambini è testimoniato da alcuni i quali raccontano che don Raffaele, nell'incontrare le gestanti, manifestava la sua gioia e il suo incoraggiamento verso di esse, perché gravide di nuove creature. Ne ho avuto conferma anche dai miei genitori. Nel 1955, appena spostati, presero casa in corso Vittorio Emanuele, al civico 209, affianco all'abitazione di don Dimiccoli. Il Servo di Dio, di indole riservato, nell'uscire dal balcone della sua abitazione, per prendersi cura delle piante, incrociava col suo sguardo angelico mia madre, in attesa della primogenita, e ogni volta abbozzava un benevolo sorriso. Tutto ciò era accolto come segno di benedizione e di compiacimento.

Quando Don Raffaele trattava del "miracolo" della vita che si sviluppa nel seno materno, lo faceva con accenti di commozione perché in esso vedeva la continuità della provvidenziale opera creatrice di Dio. Tutto ciò che parlava di vita trovava in don Raffaele Dimiccoli pieno coinvolgimento e consenso. L'intercessione presso Dio di questo santo sacerdote scenda come rugiada sugli uomini del nostro tempo, spesso contagiati da calcoli egoistici, perché l'apertura alla vita torni ad essere uno dei valori fondamentali.

*Don Sabino Lettore
Vicepostulatore*

Don Raffaele Dimiccoli: PROTETTORE CELESTE DELLE GESTANTI E DEI NASCITURI

Dalle testimonianze tratte dal Processo di Canonizzazione del Servo di Dio

... **L**a Domenica delle Palme del 1956, pochi giorni prima che il Servo di Dio morisse, mi recai con la signorina Concettina Dellisanti a fargli visita. Ne ebbe tanto piacere e contraccambiò la nostra palma con un'altra di più grandi dimensioni perché, ci disse, "la pace deve essere lunga". In quella circostanza chiese notizie del mio fratello. Io gli manifestai le sue preoccupazioni perché non poteva avere il dono dei figli. Don Raffaele con un sorriso abbozzato fece capire di non preoccuparsi. Difatti mia cognata senza saperlo era già al terzo mese. Dopo alcuni giorni, il 5 aprile, diffusasi la notizia della sua morte mi recai con la suddetta cognata, che si trovava per le feste di Pasqua a Barletta con mio fratello, alla casa del Servo di Dio. Ci inginocchiammo dinanzi alla sua salma e pregammo per lui. In seguito ad una visita medica, avuta notizia della gravidanza di mia cognata, attribuimmo in quel sorriso della domenica delle Palme un segno profetico del Servo di Dio".

... **R**iguardo mia sorella, era all'ottavo mese di maternità; esattamente il 21 giugno 1956, a due mesi dalla morte del Servo di Dio. Mentre si trovava seduta al balcone di casa cadde per terra ed entrò in un coma profondo che durò per due giorni. Nel frattempo i miei familiari si affrettarono a ricoverarla in ospedale per far nascere il bambino con il taglio cesareo. Durante il suo stato di coma, una figlia spirituale di don Raffaele, Angelina Stregola, sapendo della circostanza dolorosa, si affrettò a recarsi in ospedale con un pezzo d'indumento del Servo di Dio che appose sul petto della mia sorella la quale subito dopo riprese conoscenza, e saputo dell'accaduto volle ringraziare don Raffaele con la celebrazione di

alcune Sante Messe, fatte dire a gloria di Dio e in suo onore. Sempre durante quei giorni, la madrina di battesimo di mia sorella, fece un sogno in cui si vide dinanzi don Raffaele che le chiedeva un pezzo di pane e nello stesso tempo le diceva di stare tranquilla perché presto tutto si sarebbe risolto. Questa andando a visitare mia sorella in ospedale e vedendo la sua rapida e inspiegabile ripresa attribui tale guarigione all'intercessione del Servo di Dio".



(FOTO ZIMHE212)

La Redazione "Dio e i fratelli" si unisce alla gioia di S.E. mons. Michele Seccia, don Giuseppe Paolillo, don Luigi Spadaro e don Mimmo De Toma che hanno celebrato i 25 anni di sacerdozio. Gesù, sommo ed eterno sacerdote, sia sempre loro "Via, verità e vita".

Si raccomandano alle nostre preghiere

Adesso Carlo	Dicuonzo Angelo	Montefusco Rachele
Agosta Maria Con-	Dicuonzo Domenico	Moscato Federico
cetta	Mons. Dimatteo	Mura Giovanni
Anglois Luigi	Giuseppe	Nicosia Mauro
Barbaro Domenico	Dimiccoli Antonio	Suore d'Ivrea - Andria
Berdondini Vittorio	Dottorini Luisa	Panozzo Giuseppe
Broccato Maurizio	Emmi Carmelo	Parlato Celeste
Benedettine Celestine-	Falconetti Francesco	Picca Francesco
Castellana Grotte	Filograsso Rosa	Pignalosa Giuseppe
C a m p a n e l l o	Galati Elena Guaiana	Rizzi Grazia
Francesca	Ghilardi Prima	Rizzi Maria Sterpeta
Cassandro Vincenza	P. Gissi Giuseppe	Mons. Roselli Andrea
Castelli Bruna	Giordani Maria	Rutigliano Bice
Chiocca Angela	Graffigna Paolo	Scalera Antonio
Clarisse - Palestrina	Guida Cira	Sfregola Nunzio
Copertino Luigi	Ist. S. Vincenzo - Bisceglie	Sinisi Rosa
D'Aversa Maria	Sr. Consolata Lattan-	Solimeno Rita
D'Ospido Maria	zio	Solofrizzo Giovanni
Sac. De Donato Luigi	Lombardi Angela	Storelli Francesco
Delvecchio Nicola	P. Lombardi Vito	Storelli Giuseppe
Demattè Luciano	Losappio Francesco	Storelli Pasquale
Desantis Giulia	Margiotta Mario	Tarantini Rosa
Di Bari Consiglia	Mascolo Grazia	Fam. Tringali
Di Noia Mariangela	Mazzarone Rosetta	Veronesi Giacomo

In Pace Christi

Il 19 novembre è andata incontro al Signore Maria Savina Ziri, in Albanese, all'età di 53 anni. Giunta prematuramente la sera, Gesù ti ha chiamata a sé, dicendoti: "Passiamo all'altra riva!" (Mc 4,35). E tu, con la generosità di sempre, vissuta nel servizio della tua famiglia, subito ti sei alzata per affrontare l'ultimo viaggio, verso la Luce che non avrà mai fine. Mentre lottavi, non ti sei lasciata spaventare dalla malattia che da cinque anni come un "drago" ti andava mordendo con violenza. Hai regalato altruismo e voglia di vivere a chi hai incontrato negli ospedali, nelle tue stesse condizioni disperate. Nemmeno agli sgoccioli della tua vita terrena hai saputo pensare alla tua persona: "Non piangere, - hai detto nell'atto di consolare tuo marito - mi fai soffrire!". Te ne sei andata in silenzio, così come hai vissuto, coprendo tutto col tuo sorriso che ci mancherà. Questo stile di vita lo hai mutuato dal Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, sotto la cui protezione ti eri messa, e don Raffaele non ti ha fatto mancare la sua vicinanza, particolarmente all'ultima ora, prima che tu raggiungessi il traguardo. Per insistenza dei tuoi congiunti è stata portata al tuo capezzale una reliquia significativa: una delle scarpe del Servo di Dio, consumata nel tempo sulle strade della carità, dove il nostro santo sacerdote si fece Angelo della consolazione. Tu hai percepito questa presenza, appoggiando la reliquia sul tuo petto, per poi portarla alle labbra e baciarla a lungo, mentre andavi sussurrando alcune parole. "Quando corpus morietur, fac ut animae donetur Paradisi gloria. Amen." Ciao, Maria, Arrivederci in Paradiso!

Ricordiamola nella preghiera.



Sotto la protezione del Servo di Dio



Diego Galantino

Martina Morolla



Alessia e Giuseppe Seccia e Andrea Migliore

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
Anno VII n. 1 gennaio - marzo 2003
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio

Segretario di redazione: don Ruggiero Mastrodomenico

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Ba) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. 0883/536323 ~ fax 0883/535664

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli